



Valicando il confine francoitaliano dalla realistica "Happy Family" di Salvatores ad ritratto fiabesco del mondo attraverso lo sguardo de "Il piccolo Nicolas e i suoi genitori"

Un ottimo Salvatores con un ottimo **cast**: è bello uscire dalla sala rievocando con gli amici le battute di "Happy family", i timpani apprezzano l'immediato replay e anche l'umore. Più tardi, a palpebre chiuse, sono le pupille a tornare sui loro passi, rewind, torno alla scena incastonata già in mille pensieri concreti: la cena, Ozpetec docet, che vede Marta dire "No".

Luci puntate sul suo esile corpo, come d'altronde gli occhi di due intere famiglie e parenti annessi, il No di Marta risuona opponendosi alla disinvolta sicurezza del suo ex futuro marito Filippo ed evidenzia la fragilità delle convinzioni da lui fino a quel momento ha manifestato presuntuosamente.

Entrambi **spavaldi** lo sono questi **adolescenti**, e poi? Come "mi diventano"? Avete visto i giovani che contemporaneamente vivono e masticano a quella tavola?

E' una metamorfosi paralizzante quella subita; immagino rappresentate nel film tutte le generazioni e, procedendo per ordine, passo ad analizzare quella dei **trentenni**. Se Marta ci sorprende per coraggio, Enzo e Caterina sono **spaventati**, intimiditi dalla vita: due pulcini goffi e bagnati. Giovani inoccupati e preoccupati, sgusciati una volta fuori dal guscio. E' solo la scollatura e il dignitoso portamento di lei, nel finale, che aprono speranze per il futuro.

Alzabandiera dell'**età adulta** "un po' in là con gli anni ma non troppo" c'è la coppia Abatantuono - Bentivoglio che fa ben sperare per la consapevolezza acquisita - "è ora di **godersela** e di lasciarsi un po' andare"- peggio assortito ma comunque catartico il versante femminile che vede il tandem Buy-Signoris in corsa verso una serenità pienamente conquistata se si guarda alla quarta generazione in gara: la nonna. Con piccoli exploit meravigliosamente interpretati è lei che condisce tutto d'ironia nella giusta e saggia misura spremuta dall'esperienza regalandoci la **speranza** di un viaggio chiamato vita.

Dopotutto, nel film di Salvatores, siamo ancora tutti assieme a tavola, anche solo per questo **Cin Cin?**

Il piccolo Nicolas e i suoi genitori

Un film di [Laurent Tirard](#). Con [Valérie Lemercier](#), [Kad Mérad](#), [Sandrine Kiberlain](#), [François-Xavier Demaison](#), [Michel Duchaussoy](#). Titolo originale *Le petit Nicolas*. [Commedia](#), Ratings: [Kids](#), durata 91 min. - Francia [2009](#).

“Vedere il mondo con **gli occhi di un bambino**”, facile a dirsi difficile a farsi, a meno che lunedì non si sconfigga la pigrizia di uscire di casa, poi il gioco è fatto. Sì, solo per questa volta, grazie alla gentile mano registica di Laurent Tirard che ha portato sul video un libro molto noto in Francia: “Le Petit Nicolas” una serie di racconti umoristici destinati ai piccoli lettori francesi.

A cinquant’anni dalla nascita di questo giovane personaggio eccolo riproposto in versione cinematografica: Nicolas porta con sé sullo schermo la **Francia degli anni Cinquanta** stilizzata, sospesa nel tempo, irreali, dove non esistono criminalità, violenza, indigenza. Ogni gesto appare filtrato, come osservato dagli occhiali inforcati da un curioso bambino: una lente di fervida **immaginazione**, l’altra di abbondante **sensibilità**.

Torna nella mente la cinepresa utilizzata per immortalare la Parigi e la vita di Amélie (Il meraviglioso mondo di Amélie), per la sensazione fiabesca e giocosa ma allo stesso tempo fragile che si ritrova in Nicolas; molte effettivamente sono le somiglianze tra i due film: nelle premesse e nel gusto francese di fare cinema, decisamente riconoscibile a partire dalle voci fuori campo e alla delicata e sempre ironica rappresentazione della realtà da punti di vista non del tutto istituzionali.

Mantenendo **anacronismo** e spensieratezza, “Il piccolo Nicolas e i suoi genitori” è un patchwork di semplici situazioni che, solo perchè osservate dal punto di vista infantile, danno luogo a gag gustose. Ben lontano dalla pretesa di analisi sociologiche, il regista affronta piuttosto la **paura dell’abbandono** che attanaglia il piccolo protagonista: niente di drammatico ma, se arrivasse un fratellino?

Niente e nessuno é esente dall’essere ripreso con l’occhietto audace di Nicolas, in primis i genitori che compaiono con tutte le loro umanissime mancanze a braccetto con i loro sogni altrettanto infantili.

Finito il film ricordarsi di rindossare i panni d’adulto, se vi accorgete di farlo a malincuore chiedetevi cosa vi impedisce di continuare ad osservare il mondo con gli occhi del piccolo Nicolas.

POPCORN CURIOSITIES

“Le Petit Nicolas” è nato dalla penna di René Goscinny, co-autore di Asterix e di Lucky Luke, e dal talento di Jean Jacques Sempé, nel marzo 1959 appare su “Soud Ouest Dimanche”, il primo episodio della serie di racconti umoristici illustrati.

Il film in [Italia](#) è stato presentato al [Festival di Roma](#) nella sezione “Alice nella città”.

La colonna sonora è di Klaus Badelt, compositore e autore tedesco, collaboratore attivo di [Hans Zimmer](#), un altro compositore di colonne sonore. I due utilizzano spesso lo stesso studio di registrazione situato a Santa Monica, California e, come aiuto compositore di Zimmer, Badelt ha contribuito alla realizzazione della straordinaria colonna sonora del film [Il Gladiatore](#) di [Ridley Scott](#).

PREMI

[César](#)

LINK

[Sito Ufficiale](#)

[Sito Ufficiale Francese](#)

[Intervista con il regista](#)